

Centro d’ascolto : Via Neera 22 - 20122 Milano

Tel. 3407556105

P.Iva 91127580156

**Comunicato Stampa**

“Laboratorio Lesignana” Roncaglio, altro capitolo di conduzione irresponsabile in una struttura per minori allontanati dal nucleo familiare. Come tutte le case famiglia, questo è il luogo designato dal servizio sociale dove diligenti operatori dovrebbero provvedere all’educazione dei minori affinchè crescano in un luogo sano, avviarli allo studio ed insegnargli ad affrontare la vita, sostituendo la famiglia in tutto e per tutto quando questa viene giudicata inidonea da seri professionisti della psicologia ed efficienti operatori sociali che, come nel caso che vogliamo raccontare, sottraggono due minori a causa dell’indigenza del nucleo familiare, decidendo che questi ragazzi debbano crescere senza genitori in ambiente sicuramente più idoneo. Succede pertanto che due ragazzi, ai tempi dell’età di 10 e 6 anni venissero collocati in questa struttura, dove subiscono vessazioni, violenze fisiche ed attenzioni sessuali di un altro ospite 17enne. I giovani decidono di non voler più subire, quindi denunciano quanto accade all’assistente sociale referente. Questa minimizzando l’accaduto archivia immediatamente il fatto attribuendolo a “ragazzate”, non approfondendo i fatti e soprattutto non dando il minimo credito al racconto dei ragazzi, che invece subiscono praticamente di continuo le violenze sopra descritte. Devono intervenire i genitori, solo in seguito ad un colloquio con i propri figli ad esporre denuncia per quanto accaduto nei confronti di coloro che avrebbero dovuto provvedere alla sorveglianza, e che invece omettendo la dovuta vigilanza sugli ospiti della comunità hanno colpevolmente sottovalutato fatti di questa gravità. L’avvocato Francesco Miraglia del foro di Modena, presidente del comitato scientifico dell’associazione Pronto Soccorso Famiglia che è ormai conosciuta a livello nazionale per aver denunciato molteplici casi di malagestione, e l’ormai tristemente famoso “business” delle case famiglia fino a portare in parlamento interpellanze su quanto accade ed essere stata audita in commissione minori dall’on. Alessandra Mussolini presidente dell’istitutuzione, ha assunto la difesa dei minori ed oggi alla sbarra c’è il responsabile della comunità che in primis avrebbe dovuto provvedere alla sorveglianza sugli ospiti della struttura. Questo, nonostante l’accaduto ancora oggi ricopre il suo ruolo all’interno della struttura, quando per un genitore un solo sospetto, vero o falso che sia di mancata sorveglianza basta a decretare l’inidoneità genitoriale, termine fumoso con cui vengono tolti i figli e che è sufficiente a decretare da parte degli organi competenti la dissoluzione della famiglia, ma ciò che sorprende ancora più oggi e che ci fa rabbrividire è il fatto che sia l’assistente sociale del comune di Scandiano a seguito dell’accaduto non sia stata ancora rimossa dalla posizione che attualmente occupa, continuando ad assumersi l’onere di decidere cosa è meglio per i nostri ragazzi, ed a fronte di una così grave omissione sia ancora la referente del servizio tutela minori. Poiché i fatti si riferiscono ad alcuni anni orsono si dovrebbe poter pensare che i ragazzi siano felicemente tornati a casa, ma non è così. Allontanati dal nucleo familiare a causa dell’indigenza dei genitori, il solerte servizio sociale ha preferito affidare i ragazzi ad altra famiglia a cui attribuisce mensilmente un assegno di sostegno economico piuttosto che versare lo stesso alla famiglia indigente e permettere a questi ragazzi una crescita felice in seno a questa.

A.S.

Il presidente dell’associazione P.S.F

Antonella Flati